

ISTITUTO SALESIANO - MACERATA

23 maggio 2005

Trigesimo dalla morte del Confratello

Carissimi confratelli,

Il giorno 23 aprile è volato al cielo il nostro confratello Coadiutore **Giorgio Meneghini** d'anni 90. *o Macerata*

Aveva vissuto lunghi anni nella nostra comunità, ma per le inevitabili complicazioni dell'anzianità e in seguito a varie operazioni, aveva trascorso gli ultimi suoi tre anni di vita nella nostra casa di riposo di Villa Conti a Civitanova Marche, perché lì potesse ricevere adeguate cure dalle Suore, che con professionalità e dedizione assistono i nostri malati.

Del resto per la vicinanza tra Macerata e Civitanova, il signor Giorgio riceveva spesso visite dai confratelli di questa Comunità.

Si è deciso che i funerali e la tumulazione della salma avvenissero in questa città che il defunto amava e che solo con rincrescimento aveva lasciato.

Il feretro è stato esposto per tutta la mattinata del 26 aprile nel tempio di Don Bosco.

Le esequie si sono celebrate nel pomeriggio e la tumulazione è avvenuta nella nostra Cappella cimiteriale che già accoglie numerosi confratelli deceduti a Macerata.

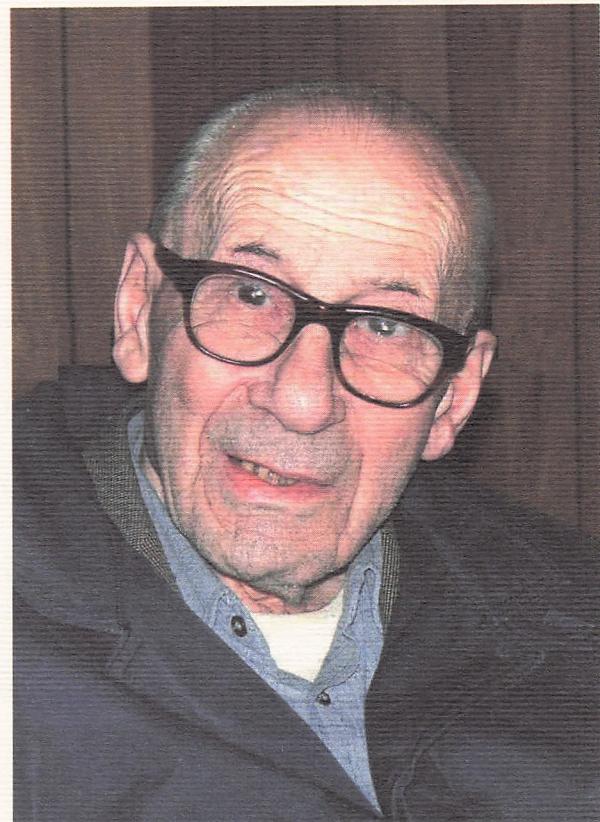
Il rito esequiale è stato introdotto dal Vicario dell'Opera, **don Benito Marucci**.

Riportiamo integralmente il testo con cui egli ha tratteggiato la figura del confratello scomparso:

“Un saluto e un ringraziamento a tutti voi, Signor Ispettore, Confratelli, Suore, Congiunti, Amici, intervenuti per l'addio al nostro caro Giorgio.

La sua parola terrena è terminata proprio nel giorno della memoria del suo Santo protettore, San Giorgio.

Un esito che, pur nella gioia pasquale del Cristo Risorto e nella speranza della risurrezione, ci lascia una pena, una sofferenza interiore, un vuoto, perché è come se ci avesse lasciato qualcosa di noi, come se avessimo perduto una parte importante di noi stessi.



Celebriamo le esequie e conserviamo la salma di Giorgio qui a Macerata, perché la casa e la Comunità di Macerata è stata la sede e la sua famiglia per la maggior parte della sua vita religiosa, dal 1943 al 1953 e dal 1964 al 2002, quando per ricevere maggiori attenzioni è stato trasferito a Villa Conti.

À Macerata è vissuto, quindi, per ben 48 anni. È qui che ha trascorso molti anni della sua gioventù, è qui che ha speso gli ultimi anni della sua vita.

Giorgio è stato sempre pronto a qualsiasi occupazione, pur di rendersi utile, accettando gioiosamente ogni indicazione venisse dal Superiore o fosse un servizio per la Comunità. Con serenità, con calma, ma arrivando sempre a portare a termine nel miglior modo possibile ogni impegno. Continuamente in movimento col suo borsellino e nei momenti di sosta in qualche parte dei saloni o dei cortili tra i giovani e i confratelli, in sala di lettura per aggiornarsi oppure, soprattutto negli ultimi anni, in preghiera adorante in Chiesa.

Giorgio passava con facilità dall'aiuto in

guardaroba e in amministrazione, alla guida del pulmino e alla gestione del proiettore della nostra sala cinematografica.]

Noi non possiamo non rinnovare, anche a nome di quelli che ci hanno lasciato, la nostra più sincera e profonda gratitudine.

Giorgio nasce a Treviso il 18 luglio 1915, agli inizi della prima guerra mondiale.

Vive gli anni della guerra da sfollato a Torino, presso un Istituto per la protezione del giovane. Ritornato tra i suoi a guerra finita, è a Como dal 1927 al 1936 presso l'Opera don Guanella, apprendendo ed esercitando la professione di compositore tipografo.

Ormai giovane maturo, dal 1936 al 1938 è chiamato a prestare il servizio militare.

Successivamente si reca a Milano presso parenti. Qui partecipando alle attività della Parrocchia di San Vittore, con parroco un ex allievo salesiano, sente nascere la chiamata per la vita religiosa salesiana.

Dopo l'anno di Noviziato a Montodine (Cremona), nel 1940 con la prima professione religiosa, e nel 1946, con la professione perpetua a Gualdo Tadino, si consacra definitivamente al Signore.

In questi primi anni di tirocinio e di vita salesiana è a Faenza, dal 1940 al 1943, come infermiere e incaricato della Chiesa.

Trascorse gli altri anni, oltre che a Macerata, ancora a Faenza dal 1953 al 1960 e dal 1961 al 1963, come guardarobiere e autista.

A Perugia l'anno 1960/61 come provveditore. A San Marino l'anno 1963/64 come factotum.

Il signor Giorgio ci lascia il ricordo di una vita pienamente donata al Signore e ai fratelli. Una vita trascorsa nel servizio umile e generoso, senza la ricerca di onori e di cariche, nel silenzio e nella preghiera.

La nostra celebrazione non è solo un suffragio, ma anche un rendimento di grazie a Dio per il dono ricevuto nella persona del Signor Giorgio”.

Per stendere un adeguato profilo del confratello defunto abbiamo raccolto testimonianze - ricordo dei direttori di questa casa ancora presenti in Ispettoria.

Don Pasquale Santoro ha così delineato la figura del signor Giorgio:

“Negli anni della mia permanenza a Macerata, come insegnante e come direttore, ho avuto modo di conoscere da vicino e di apprezzare le qualità morali e religiose del carissimo Giorgio Meneghini.

Un confratello coadiutore che ha saputo coniugare insieme laboriosità e vita di preghiera, servizio e consacrazione, semplicità e prudenza, con stile evangelico.

Ricordo il suo impegno nel duro lavoro di operatore cinematografico, la sua pronta disponibilità come autista per la varie esigenze della Casa e del Direttore, ma soprattutto la sua partecipazione alle pratiche di pietà.

Per essergli stato vicino in occasione della morte del padre e per aver ospitato la madre per breve tempo, ha conservato verso di me una riconoscenza, che perdurando nel tempo, si rinnovava puntualmente ad ogni augurio per Natale e per Pasqua.

Penso che a lui si possa applicare l'elogio di Gesù per Natanaele: «ecco davvero un israelita, in cui non c'è falsità!».

Don Giorgio Pieri, a sua volta, ha condensato così i suoi ricordi:

“Mi pare che la caratteristica fondamentale del caro signor Giorgio Meneghini sia quella di una vita silenziosa e discreta, ma di una evangelica e salesiana eloquenza.

Giorgio parlava pochissimo e quando lo faceva era con toni sommessi, senza mai alzare la voce senza imporsi o imporre nulla a nessuno.

E tuttavia che esempio di lavoro umile e continuo, con intensità di composta preghiera, che disponibilità a qualsiasi servizio, che gentilezza di sentimenti verso i parenti, i suoi educatori della fanciullezza (i religiosi Guanelliani), i suoi confratelli salesiani!

Era la sua profonda e semplice interiorità che traspariva senza sforzo né ostentazione, tanto più viva ed efficace quanto spontanea e naturale.

Chi volesse approfondire la spiritualità del Coadiutore salesiano, questa stupenda invenzione di Don Bosco, potrebbe trovare abbondante e sicura argomentazione nella vita

semplice, generosa e pia del signor Giorgio, un vero «signore» dello spirito”.

E **don Pietro Diletti** il direttore che visse la prima esperienza della malattia del Signor Giorgio e del suo trasferimento a Villa Conti così si esprime:

“Umiltà e obbedienza hanno contraddistinto il nostro caro confratello signor Giorgio, come affettuosamente lo si chiamava.

Aveva capito che quello che conta non è il ruolo, l’ufficio, ma l’intensità di amore che si mette nel lavoro che l’Obbedienza ci affida.

Il suo era un lavoro umile ma molto importante: si è sentita la sua mancanza quando non è stato più in grado, a causa della salute, di continuare il suo lavoro: un lavoro nascosto ma prezioso.

La sua vita religiosa era inserita in una visione di fede. Tutto quello che doveva fare doveva passare attraverso l’approvazione del Direttore che dava garanzia dell’autenticità di «non correre o aver corso invano»

Da sottolineare anche il suo grande affetto e gratitudine per i confratelli defunti. Tutti i giovedì, anche con grande difficoltà, perché soffridente, puntualmente andava al cimitero a pregare per i confratelli che ci hanno preceduto.

Un confratello che certamente merita la nostra riconoscenza per quello che ha fatto e per come l’ha fatto. Come ho detto ai suoi parenti a cui egli era molto legato, sarà sempre nel mio cuore, per la sua bontà, mitezza, umiltà, obbedienza”.

Da ultimo trascriviamo ciò che ci ha detto l’attuale Direttore di Macerata, **don Mario Perrotta**, con il quale il signor Giorgio ha passato lunghi anni del suo soggiorno maceratese:

“Giorgio, un uomo semplice, impastato di bontà; un salesiano esemplare. Non possiamo non essere fieri di questo nostro confratello: le mani operose incrociate nella preghiera, disponibile a tutto, sempre sereno.

Caro Giorgio, per me sei stato più che un confratello: ricorderò sempre i proverbi popolari che mi hai insegnato, il tuo tratto cordiale e delicato, la tua dedizione tutta salesiana per i ragazzi, la tua vicinanza discreta e affettuosa nei momenti difficili. Dal cielo proteggimi, pre-

ga per questa casa e per questi giovani che sempre tu hai amato”.

La parte conclusiva di questo ricordo del Signor Giorgio l’abbiamo riservata all’Omelia dell’Ispettore **don Arnaldo Scaglioni**. In tre foto ricordo, come Lui le ha definite, egli si è così espresso.

“**La prima.** Giorgio in atteggiamento di preghiera. È stata una chiara nota della sua vita interiore. Trasparente il suo fervore, il gusto della Liturgia e della visita a Gesù. Il suo recapito è in Cappella per lunghi periodi.

La seconda. L’accoglienza. Tratto dolce, premuroso, ossequiente, esprimeva la gioia di vederti, salutarti. Gestiva una sua liturgia del saluto: ti baciava, vecchia maniera, la mano, un abbraccio, tanta affettuosità.

La terza. Il portamento, il carattere. Ti spalancava il cuore e il volto. Il sorriso dominava il volto suo, come il sole illumina la giornata.

Niente per sé. Chi lo conosceva condivide il suo darsi totalmente alla Comunità, ai confratelli, al personale di servizio, ai ragazzi.

Per Lui, come ricordo della sua vita, ho scelto il brano delle Beatitudini: «Beati i poveri, ... beati i miti, ... beati gli afflitti».

Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno di Dio. Del signor Giorgio è risaputo il suo amore e la sua scelta di vita povera. Non ha vissuto l’idolatria del denaro, del potere. Non ha riscosso false promesse.

Ha vissuto la fedeltà a Gesù maestro di vita e Re dell’anima nostra. Il povero di spirito è più attento a Dio che a se stesso. Ha vissuto la beatitudine del cuore perché ha sentito la vita come un dono e come risposta.

Come salesiano, come consacrato è stato attento a Dio presente e operatore di meraviglie nella sua vita. La scelta delle mani vuote è il segno visibile di essersi abbandonato alla provvidenza di Dio.

Beati i miti. Mi fermo a questa beatitudine perché bene si addice al Signor Giorgio: umile, semplice, mite. Non si mette in mostra, vive nell’ombra del servizio. Non alza la voce, sommersa la sua parlata, ma ricca di sensibilità. Non è protagonista, si muove dietro le quinte con discrezione, su di lui si può sempre conta-

re. Non è appariscente ma ti accorgi di essere di fronte ad un uomo spirituale, capace di catturare la voce di Dio. È mite perché tutto di Dio e di Maria santissima. La corona del Rosario tra le mani te lo fa sentire di un altro pianeta.

E infine beati gli afflitti. Gli ultimi anni sono tutti del Signore. La sofferenza e la vecchiaia diventano il campo di una rinnovata seminazione. «Chi semina nelle lacrime mietterà con giubilo», canta il Salmista.

Sentiva il Paradiso vicino, quando la malattia lo ha inchiodato a letto.

Ha vissuto l'esperienza di Gesù vicino. Dio si occupa in prima persona degli afflitti. L'interrogativo della Parola di Dio «perché ti rattristi anima mia?» lo porta a sperare solo in Dio. In punto di morte si valuta la vita di un uomo.

Ti saluto, Giorgio, sei già tra i beati del cielo”.

Carissimi Confratelli vogliate nelle vostre preghiere ricordare il Signor Giorgio e anche questa Casa.

La comunità salesiana di Macerata.

Dati per il Necrologio:

L. Meneghini Giorgio

nato a Treviso il 18 luglio 1915

morto a Civitanova Marche il 23 aprile 2005.